

«Studi, solo il 5% congrui»

I commercialisti contro il Fisco: nel 2009 sarà il caos

Commercialisti contro il Fisco. A metà 2009 scatterà il verdetto degli studi di settore che, senza una profonda revisione dei coefficienti, si trasformerà in una trappola fiscale. Parola di Dante Carolo, presidente degli esperti contabili delle Tre Venezie, secondo il quale il sistema di accertamento deve essere alleggerito altrimenti scatterà un effetto tagliola. «Se l'anno scorso gli imprenditori fuori dalla norma risultavano il 10% — dichiara — quest'anno la situazione si capovolgerà: si salveranno solo il 5% delle aziende». Allo stato dei fatti, quanti verranno "pizzicati" fuori regola dovranno scendere a compromessi con il Fisco e patteggiare una multa per evitare l'accertamento (come accade di norma), oppure rimboccarsi le maniche e dissepellire montagne di carte e documenti per mettere insieme una difesa da presentare all'apposita commissione provinciale. Un gioco, secondo l'esperto, falsato da regole



Dante Carolo presidente dell'ordine degli esperti contabili delle Tre Venezie



vecchie in cui è sempre il banco a "vincere". «Se non si metterà subito mano agli indici che servono a regolare le soglie che decidono chi è dentro e chi è fuori dagli studi — afferma Carolo — saranno pochissimi quelli che si salveranno. Bisogna correggere all'ingiù i livelli, secondo le indicazioni economiche attuali. C'è una recessione sulla qua-

le si devono rimodulare ad ogni costo i coefficienti».

Non mancheranno nemmeno le lungaggini. Mentre il risultato sugli studi di settore avviene quasi contestualmente con la presentazione della dichiarazione dei redditi, passano anni prima che arrivi l'avviso di accertamento da parte degli uffici delle imposte. Un lasso di tempo lungo

— almeno due anni — scaduto il quale i presunti evasori devono recuperare tutti i dettagli della propria vita lavorativa. «Un muro di carte che non ci si immagina — racconta Carolo — spesso impossibile da ricostruire il cui onere spetta a persone che di lavoro fanno tutt'altro: i commercianti, i professionisti o gli imprenditori, non i passacarte». Lo sforzo burocratico ha da sempre visto contrarie le categorie imprenditoriali, soprattutto quelle artigiane. «L'Agenzia delle entrate che deve bloccare questi automatismi — lamenta Carolo — ma non solo: bisogna che l'onore di provare l'evasione sia a carico dello Stato. Il sistema inizialmente era lodevole e ha portato molti vantaggi. Adesso però non si tratta più di privati che evadono. Chi è fuori lo deve alla crisi». I tempi però stringono. «Per accelerare si potrebbe permettere fino a due sforamenti per il biennio 2008 e 2009, facilitando il compito a tutti». (e.l.t.)